

«Navi, aerei, tessuti e biotecnologie la Sfirs finanzia imprese innovative»

Il presidente Gianfranco Bottazzi: giusto aiutare la Legler, è la Fiat sarda

di Daniela Pistis

Secondo la Cgil il modello di sviluppo è squilibrato, condivide questa tesi?

«Sì, il modello deve essere aggiustato. Non si può crescere solo nei servizi e nel turismo e trascurare l'industria in senso stretto. Riequilibrare significa potenziare settori produttivi tradizionali come l'agroalimentare, puntare su quelli innovativi, come la biotecnologia: non ha bisogno di grandi spazi, rispetta l'ambiente e offre una occupazione di alto livello».

La situazione economica della Sardegna?

«Positiva ma persistono dati preoccupanti: resta alto il tasso di disoccupazione e, se pensiamo alla crescita del numero di occupati, non possiamo non rilevare che si tratta di occupazione non stabile».

Quali politiche servirebbero per aumentare la crescita?

«Le migliori politiche non hanno effetti positivi se non vengono gestite da un'amministrazione pubblica di qualità. Le aziende non hanno bisogno solo di incentivi ma di un ambiente attrattivo, di infrastrutture, reti, aeroporti, strade, porti, formazione».

Il sistema delle imprese è maturo per rispondere alle esigenze di crescita?

«Il problema è che sono di piccole dimensioni c'è la necessità di crescere e allargare il mercato, anche soltanto a livello regionale. La soluzione passa per i consorzi ma si scontra con una mentalità datata che porta inutili divisioni. D'altra parte servono strumenti per la capitalizzazione».

Il sistema creditizio è funzionale?

«C'è bisogno di banche che partecipino al rischio d'impresa».

Adesso non è così, sarà perché le banche non sono dei sardi?

«Il problema non è di chi è la proprietà ma l'interesse che si ha per un certo territorio».

La politica può alimentare quell'interesse?

«Sì, creando le condizioni che fanno diventare un territorio attrattivo».

Qual è il ruolo della Sfirs?

«Agire sulla grandi questioni, le infrastrutture, l'energia, i trasporti. Non è sostenere le piccole imprese, questo spetta alle banche».

Perché avete finanziato un quotidiano sardo?

«Hanno presentato un progetto,



Il modello di sviluppo è squilibrato e trascura il sistema industriale

per noi era innovativo e, in più, abbiamo ottenuto il trasferimento della sede legale a Cagliari».

Qualcuno ha storto il naso.

«Presenti un progetto».

Quindi qual è il ruolo della Sfirs?

«Bisogna promuovere le imprese innovative attraverso pool di investitori, entrare nel pacchetto azionario di imprese impegnate in grandi progetti e sollecitare le banche a fare altrettanto».

L'operazione Legler segue questa strategia?

«Si tratta di una Fiat in scala sarda. In quel caso lo Stato è intervenuto, perché non avremmo dovuto farlo noi? Certo, si tratta di un'operazione coraggiosa, al limite della temerarietà. Però aprire nuovi stabilimenti è più costoso che recuperarli, nel nuorese ci sono professionalità, sarebbe stato negativo lasciarsi trascinare dall'idea che il tessile deve sparire».

Quali sono le prospettive?

«Vedremo se e quando chiudere a Bergamo per costituire la filiera in Sardegna. L'ambizione - dopo aver recuperato i clienti perduti nella fase di stallo - è lanciare nuovi tessuti, non solo denim».

Se il nuovo imprenditore non dovesse arrivare, gestirete voi l'azienda?

«Non siamo imprenditori, traghettiamo la Legler verso una situazione più solida».

Quali altri settori volete sostenere?

«Il sistema industriale è da salvaguardare, poi puntiamo su settori ad alto potenziale tecnologico, energie rinnovabili, il fotovoltaico ad esempio, i settori dell'acqua e dei rifiuti».

Anche il termovalorizzatore?

«Valuteremo i progetti. In generale, vogliamo sostenere idee che mirino a uno sviluppo industriale: nel caso del fotovoltaico ad esempio, non basta produrre energia, occorre puntare a costruire i pannelli solari, nel caso della farmacologia, non solo fare ricerca sui singoli farmaci ma lavorare su kit diagnostici».

Accadrà entro il 2007?

«Se nascesse almeno l'idea entro l'anno, sarebbe già qualcosa. Ciò che conta è iniziare a pensare in termini di rete fra chi lavora con l'energia, produrre tecnologie da piazzare nei mercati del Mediterraneo».

Comprenderete anche pezzi di compagnie navali?

«Lo abbiamo già fatto, partecipiamo a Sardegna navigazione, una società neonata tra Sfirs e Nieddu che ha come obiettivo quello di liberare la 131 dai tir. Si pensa a un collegamento Cagliari la Spezia con due navi merci».

Sosterrete anche una low cost sarda?

«E' un progetto in cui crediamo, anche sulla base di analisi di mercato. Potremmo viaggiare da Cagliari senza far scalo a Roma o Milano. Il sistema aeroportuale va razionalizzato, perché non pensare a un hub in Sardegna? I grandi aeroporti sono congestionati, c'è spazio per una compagnia sarda che si rivolga a un mercato più ampio».

C'è qualcosa che la Sfirs non finanzierebbe?

«Tutto è finanziabile se ci sono le condizioni economiche, dipende dai tempi, perché il mercato cambia in fretta. Certo, l'innovazione è un requisito indispensabile».

L'alba Sardegna

Nuova serie - Anno I° - Giugno 2007

Registrazione n. 611 del 29.01.1988 Tribunale di Cagliari
Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. 70% CNS/AC - Cagliari

Direttore editoriale
Giampaolo Diana

Direttore responsabile
Daniela Pistis

Stampa
Litotipografia Trudu
Via Mercalli 37
09127 Cagliari
Tel. 070 499260
Fax. 070 4523453

Amministrazione CGIL Sarda
Viale Monastir 35 - 09122 Cagliari tel. 070 2795353 fax 070 272680
www.cgil.it/sardegna altrasardegna@sardegna.cgil.it